

Anche questa proposta mira a far cessare il contributo dei comuni e delle provincie.

A queste diverse proposte, che emenderebbero l'articolo 18 proposto dalla Commissione, gli onorevoli Ercole, Tittoni, Lugli, Barsanti, Martelli-Bolognini e Brunetti contrappongono l'ordine del giorno puro e semplice; sul quale chiedono la votazione nominale i seguenti deputati: Tittoni, Levi, G. Sonnino, Pugliese-Giannone, G. Giordano, Chinaglia, De Pazzi, Franzosini, L. E. Farina, Ravenna, Corrado, Lugli, Polvere, Riola, Cordopatri, Carboni, Narducci, Valleggia, Torrigiani, Pullè, Luporini, D'Adda e Dini Ulisse.

**Baccarini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Baccarini.** A me pare che l'ordine del giorno puro e semplice colpisca anche l'emendamento della Commissione e del Governo...

**Presidente.** Ma quello è il testo della discussione, onorevole Baccarini. La Commissione ed il Governo hanno ritirato la prima proposta, la quale non esiste più.

**Baccarini.** Onorevole presidente, permetta che faccia un'osservazione: noi abbiamo innanzi un disegno di legge; la Commissione ha presentato un emendamento all'articolo; il Governo lo ha accettato, ma quello che si discute è il disegno di legge primitivo.

**Presidente.** Ma la Commissione ha sostituito all'articolo originario, un altro articolo, e questo ora è il tema della discussione.

**Baccarini.** A mio avviso la Commissione non ha il diritto di variare gli articoli...

**Presidente.** La Commissione ha sempre il diritto di sostituire, di aggiungere o di modificare d'accordo col Governo, gli articoli di un disegno di legge. È cosa elementare questa, onorevole Baccarini, altrimenti non ci sarebbe più nulla da discutere.

**Baccarini.** Permetta, io desidererei che l'onorevole presidente mi leggesse l'articolo del regolamento, il quale dà il diritto alla Commissione di fare questa sostituzione, sottraendola alla legge degli altri emendamenti. (*Rumori*)

**Presidente.** Ma non c'è bisogno di regolamento, onorevole Baccarini; è una cosa elementare ed evidente. La Commissione ha la facoltà di ritirare il testo di una sua proposta e di sostituirla un altro.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Depretis, presidente del Consiglio.** (*Segni di viva attenzione*) Ho chiesto di parlare per fare

alla Camera una brevissima, ma esplicita dichiarazione.

Nulla io ho da aggiungere a quanto fu detto in questa discussione dagli onorevoli miei colleghi sull'articolo già 15 e ora 18; e la mia dichiarazione consiste in queste brevissime parole: volendo pure tener conto delle condizioni finanziarie dei corpi morali, abbastanza numerosi, che sono interessati nella costruzione delle ferrovie, e considerando di quali cespiti principalmente si nutrono i loro bilanci, il Ministero ha acconsentito a variare la sua primitiva proposta, riducendo del 75 per cento, anziché del 50 per cento, il contributo di tutti i corpi morali interessati in tutte le categorie di linee di ferrovie, alla cui costruzione essi prendono parte e per le quali debbono iscrivere una somma nei loro bilanci.

Fin lì il Ministero crede di poter consentire, cominciando così un primo atto di giustizia a favore delle finanze delle provincie e dei comuni. Più in là non potrebbe andare senza venir meno, secondo il suo parere, al sacro dovere che gli incombe di mantenere la integrità del bilancio. (*Risa ironiche a sinistra*) Ma sì, signori; e quando aveste aperte certe porte, non so quale ministro delle finanze voi trovereste che fosse abbastanza forte per richiuderle. (*Interruzioni a sinistra*) Eh! Le interruzioni io le capisco, specialmente perchè cotesto è il tasto che più scotta le dita.... Ma è dovere del Ministero di serbare, io dicevo, la integrità del bilancio, e nello stesso tempo mantenere illeso il credito dello Stato, pregiudicato il quale, o signori, io non so chi saprebbe misurare i danni che ne deriverebbero su tutta l'economia del paese. Perciò il Ministero aderisce a questa proposta riduzione del 75 per cento, ma non può andare più in là, e non può quindi assolutamente accettare nè la soppressione totale del contributo, che cambierebbe nei suoi concetti essenziali tutto il nostro ordinamento legislativo sulle opere pubbliche, nè il cambiamento di categorie, il quale ci farebbe entrare adesso in una discussione, la quale io non so qual limite e qual termine potrebbe avere.

Quando verranno in discussione le nuove costruzioni, allora sarà il caso di spiegare gli intendimenti del Governo, e spero che la Camera potrà esser soddisfatta delle sue dichiarazioni.

Pertanto io dichiaro, che quando la Camera nella sua maggioranza credesse di approvare la soppressione totale del contributo proposta da parecchi dei nostri colleghi, o il cambiamento di categoria proposto da altri, il Ministero considererebbe questo voto come un atto di piena sfi-